

Accenni dei due metodi sono: (1) per a) *estetismo e misticismo estatico*; per b) *sensorismo, futurismo*, RIMBAUD. (2)

2) *Lo stato della spiritualità generica*: superare tutti i sentimenti "superiori", tutto quel che è "delicato sentire", "nobile passione", "grandezza" ed "eroismo"; tutto quello insomma che in liceo, in scuola di belle arti e fra signorine romantiche si pensa costituire la *fine fleur* della vita interna e che invece è secrezione sporca di malattia, di vigliaccheria, di femminilità spirituale; e soprattutto, d'incoscienza. Ridere della sentimentalità e dello spirito della natura da provinciali tedeschi tipo Werther, delle voluttuose blenorragie cardiache alla SHELLEY e LEOPARDI, dei goffi eroismi sudati alla HUGO e BARBUSSE. Sentir lontano ogni romanticismo, dal classico al nuovissimo tipo NIETZSCHE o IBSEN, eterna conseguenza dell'esaurimento della personalità in una coscienza inferiore e superficiale. Porre finalmente l'*aspiritualità delle cose spirituali*: superiori, divine, umane, che si vedranno irrimediabilmente superate e che si sentiranno sporche croste di malattia cadute per sempre dal puro corpo di luce.

3) *Lo stato della naturalità dell'espressione*, secondo quanto si è detto. Il sentimento estetico verrà concepito come senso dell'intima attività, onde cadrà la necessità dell'espressione.

L'arte si concepirà solo come lusso, come un chiaro capriccio dell'individuo che ha trovato e realizzato sé stesso, l'*Unico*, per la prima volta; e che ha la vita di tutti i giorni come *un solo* spettatore, in platea, ha un immane e pur fragile spettacolo che ad ogni istante ha la possibilità di inabissarsi e sciogliersi per sempre nell'ineffabile gelidità ardente della coscienza superiore.

L'arte deve essere in mala fede. È più morale lucidarsi le unghie che far dell'arte; l'*espressione* d'arte, presso l'individuo sano, non può prendere mai tanto interesse quanto la scelta di calze di seta o di una cravatta.

Evidentemente, perché disinteressata, l'arte deve esser priva di ogni contenuto usuale: in quanto esprime tutto, essa non deve significare nulla: non vi deve esser nulla da comprendere, nell'arte...

(1) Cfr. *sentimento dionisiaco ed apollineo* in "Die Geburt der Tragödie", di NIETZSCHE.

(2) "Le poète se fait voyant par un long, immense et raisonné déverglement de tous les sens,,.